

Il decreto del 7 agosto parla di "quarantena fiduciaria" per i lavoratori dall'estero che devono restare isolati all'arrivo in azienda

“Se stanno fermi due settimane, rientrano a lavoro terminato”

LE REAZIONI

Va garantita la salute pubblica», dice Orazio Barresi, dirigente del Sisp, il servizio di Igiene pubblica che decide le quarantene ed esegue i tamponi.

Il Dpcm del 7 agosto sui lavoratori stranieri, provenienti da paesi a rischio Covid, parla di «quarantena fiduciaria»: i lavoratori devono stare due settimane isolati una volta raggiunta l'azienda. «Capi-sce anche lei che se arrivano la prossima settimana, quando loro finiranno la quarantena anche il periodo della vendemmia sarà finito». Mauro Bianco, presidente provinciale Coldiretti, racconta: «Sono sei mesi che chiediamo il ripristino dei voucher, o almeno di strumenti che permettano ai nostri imprenditori di assumere gli stagionali. Ci vuole un meccanismo agile per queste assunzioni. Una proposta che abbiamo fatto è che l'azienda si prenda a carico il costo del tampone, da fare subito appena arrivato il lavoratore, per non costringerlo alla quarantena. Noi siamo contro il caporalato e contro lo sfruttamento, ma le aziende devono avere strumenti fruibili».

Mario Rendina di **Confagricoltura** spiega anche: «Ci sono diversi tipi di situazioni: se questi operai, extra ue,

hanno già prestato lavoro in precedenza e sono rimasti bloccati nel loro Paese, adesso possono rientrare e rientrano nelle aziende che in passato li hanno già ospitati per lavoro. Questi per esempio abitavano o abitano in case loro e quindi la quarantena non crea troppi problemi. E poi ci sono anche aziende che possono ospitare i lavoratori». Certo, ma le quarantene prevedono un isolamento, se non appartamenti, almeno camere singole. E il distanziamento? «In campagna all'aperto i problemi sono minori - dice ancora Rendina -. I datori di lavoro si organizzano alternando i dipendenti: per esempio, per la vendemmia facendo iniziare i filari da capi opposti, e poi ora ci sono vigne dove i filari distano uno dall'altro anche due metri e mezzo, ci si organizza in modo da non farli incontrare». Intanto l'E-baa, l'Ente bilaterale agricolo Alessandria, ha deciso per l'acquisto di mascherine da consegnare agli stagionali: venti ciascuno la prima fornitura, poi ne possono richiedere quando ne dovessero rimanere sprovvisti. «Questo indipendentemente che siano associati o meno», spiega ancora Rendina. «Con i voucher avremmo permesso anche ai cassa integrati, ai percettori di reddito di cittadinanza, ai pensionati, alle fasce più deboli di lavorare in agricoltura - insiste Bianco

- Il settore ha bisogno di lavoratori e molte persone di lavorare, si prevede un autunno difficile con l'aumento della disoccupazione. I voucher sarebbero stati una soluzione».

Non solo voucher ma anche «quarantena attiva». Cosa vuol dire? «L'avevamo chiesta perché prevede di concedere, nei primi quattordici giorni dall'arrivo dei lavoratori stranieri, lo svolgimento dell'attività, ovviamente nel rispetto delle disposizioni sanitarie necessarie, sia nelle soluzioni di accoglienza sia durante le mansioni lavorative».

In pratica gli stagionali possono lavorare da subito ma distanziati, con le mascherine e sotto controllo. Ma anche questa soluzione non sembra percorribile, a meno di ulteriori cambiamenti nei prossimi Dpcm. Quindi? «Quindi - dice Bianco - ci sono vigne per le quali si può vendemmiare con le macchine, ma i grappoli possono essere danneggiati a scapito della qualità. Ma ce ne sono altre per le quali non è proprio possibile usare la meccanizzazione». A. MAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

